

sione politica che costituisce il gabinetto ed una divisione pella contabilità, che è anche una divisione importantissima.

Sotto l'antico sistema cosa accadeva? Vi era un direttore dei consolati e un direttore del commercio. Ma consolati e commercio sono due cose che si collegano talmente fra di loro, che in tutti gl'istanti nascevano dubbi sopra le attribuzioni dell'una e dell'altra di queste direzioni superiori. Ora si è riconosciuta la necessità di togliere questo antagonismo e si è tolta una delle direzioni superiori. Perciò, invece di due direzioni superiori non ve ne ha più che una sola, e quindi essendosi accresciute le attribuzioni di chi la dirige, domandiamo di dargli il titolo di direttore generale.

Ora veniamo al segretario generale, all'*alter ego* del ministro. Dopo il ministro è lui che ordina nel Ministero: in conseguenza non si può dire che vi sia antagonismo tra il direttore e il segretario generale; anzi il segretario generale può immischiarsi in tutti gli affari che vengono al Ministero, ma il segretario generale ha più particolarmente la vigilanza sulla parte politica e sulla parte di contabilità, due cose molto essenziali; ma ciò non toglie che egli, ove lo creda, possa ed anzi debba immischiarsi negli affari che riflettono la direzione generale.

Come vede la Camera, in questa maniera noi abbiamo potuto semplificare di molto l'andamento del servizio ed abbiamo potuto ottenere una diminuzione d'impiegati superiori, perchè prima v'erano tre impiegati superiori, due direttori superiori ed un segretario generale, ed attualmente non vi sarà più che un segretario generale ed un direttore generale.

Aggiungerò che il sistema attualmente in vigore nel Ministero degli affari esteri è in correlazione con un disegno di legge che verrà presentato fra poco alla Camera sull'ordinamento generale di tutte le amministrazioni dello Stato, per cui non feci che anticipare in parte ciò che verrà proposto alle vostre deliberazioni; ed è per questo che, valendomi anche dell'appoggio dell'onorevole Di San Donato, io spero che la Camera vorrà acconsentire nella somma proposta dal Ministero.

**PRESIDENTE.** Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

**ROBECCHI, relatore.** In quanto all'ultima questione sollevata dall'onorevole Di San Donato la Commissione deve dichiarare che essa non è entrata a discutere a fondo il problema degli organici, poichè esso, per consenso reciproco sia del Governo sia della Camera, è stato per così dire tenuto in sospenso.

L'onorevole Di San Donato sa che una Sotto-Commissione è stata nominata nel seno della Commissione generale del bilancio, la quale ha quest'incarico di rivedere gli organici e di riesaminare la costituzione di tutte le amministrazioni centrali, e di coordinarle

in base ad una sola direttiva, ad un principio uniforme; questa Commissione ha lavorato e credo che presenterà il suo lavoro prima che la Commissione del bilancio abbia adempito al suo compito, vale a dire prima che sia condotto a termine l'attuale discussione del bilancio.

In quanto poi all'altra questione sollevata dall'onorevole ministro degli affari esteri, io devo cominciare per dichiarare alla Camera che l'economia che propone la Commissione è veramente una piccola economia; ma però la Camera deve ricordarsi il proverbio, che in fatto di finanza non vi è piccola economia, tutte le economie sono importanti, specialmente quando partiamo dal punto di vista della situazione attuale delle finanze del regno d'Italia.

Venendo poi alla questione concreta, io debbo far noto alla Camera che, come relatore della Sotto-Commissione del bilancio del Ministero degli affari esteri, mi trovo in una posizione alquanto delicata.

L'onorevole ministro degli affari esteri fece già cenno come, trattando questo argomento, la Commissione si dividesse in maggioranza e in minoranza. Or bene io appartengo alla minoranza della Commissione, nondimeno credo mio dovere esporre alla Camera, aspettando che altro de' miei colleghi, ove lo creda necessario, sviluppi meglio gli argomenti che suffragavano l'opinione della maggioranza della Commissione, credo mio dovere, dico, esporre in breve alla Camera quali fossero gli argomenti che suffragavano l'opinione di coloro che volevano che si togliesse dal bilancio questo nuovo stipendio introdotto per il posto di revisore della corrispondenza in lingua francese, stipendio di lire 3600.

In sostanza io credo che le ragioni principali fossero due: la prima era piuttosto una ragione di forma, ed è quella a cui alluse l'onorevole ministro degli affari esteri quando disse, che se il bilancio fosse stato compilato in altro modo, probabilmente la questione non si sarebbe sollevata.

Voglio dire che se invece di far comparire un nuovo posto nella pianta dell'amministrazione centrale, le cose si fossero lasciate come erano prima, e quest'incarico fosse stato affidato ad un segretario, per certo la questione non sarebbe nata; poichè ciò che importa ritenere è che la somma che si spende quest'anno per l'amministrazione centrale degli affari esteri, come ha già osservato l'onorevole ministro, e come è detto nella relazione, è identica a quella dell'anno 1867 non solo, ma identica a quella del 1866, ad onta che gli affari si sieno aumentati coll'unione della Venezia, la quale ha portato naturalmente un maggior lavoro al Ministero degli esteri per l'ingrandimento della marina italiana, ed anche per il maggior numero d'italiani che sono residenti all'estero.

Ma nondimeno, dico, la ragione principale che indusse la Commissione a togliere questa cifra si fu per-